

L'INOCULO DELLA PAURA



Di Luca Schiesari.

Quello che è in atto sembra un gigantesco esperimento sociale, teso a verificare fino a quanto è possibile aumentare la pressione prima di provocare una (eventuale) rottura.

Sembra.

Scuole chiuse. Attività chiuse. Interi paesi isolati e classificati come "no go zone". Persone confinate a casa, in veri e propri arresti domiciliari o, a seconda di come lo si guarda, di sequestri di persona.

Per molto meno un ex ministro è suscettibile di comparire in tribunale.

La corsa all'accaparramento di generi alimentari e di mascherine protettive come nei film di genere apocalittico.

Apredo una parentesi, è curioso notare come il terreno sia stato accuratamente preparato negli anni da decine di opere di fantasia, che hanno posto un seme profondo nell'immaginario collettivo, coadiuvato da periodici sfoghi di epidemie reali auto consumate su sé stesse. Questo seme ha germogliato nell'inconscio, coperto dalla convinzione che fosse possibile solo nella fantasia, ma ha bucato con veemenza il terreno, generosamente annaffiato da un quotidiano bollettino allarmistico, crescendo esponenzialmente sotto il calore delle contorte disposizioni istituzionali. L'isolamento è divenuta una condizione "raccomandabile" e in pochi capiscono veramente la portata di questa affermazione. E i suoi effetti sul subconscio. Persone che evitano i contatti, stop completo ai baci, agli abbracci, alle strette di mano. Se proprio si deve vedere qualcuno, questo va tenuto a "distanza di sicurezza".

Gli uffici pubblici

e le multinazionali ricorrono massicciamente al telelavoro.

Perfino le chiese, che hanno resistito alle guerre mondiali e alle epidemie di peste, vaiolo e di influenza spagnola, hanno capitolato senza colpo ferire, sospendendo le funzioni religiose e la somministrazione di sacramenti (nei battesimi non si usa l'acqua). L'impatto sull'economia è potenzialmente devastante e rende la già traballante Italia, da decenni spolpata da politiche predatorie e speculative, ancora più in balia delle stesse.

Medici e personale ospedaliero allarmato che strillano di restare a casa, di non uscire, che non è mica Natale, non è mica Capodanno, non è neanche (ancora) Pasqua.

I decennali e scellerati tagli alla sanità hanno trasformato

gli ospedali, in particolare la capacità di accoglienza dei reparti è per “pochi intimi” e non sarebbe in grado di fronteggiare la progressione geometrica dell’epidemia.

Viene stimato che

per un 90÷95% non ci sarebbe posto in ospedale nel pieno dell’epidemia: è per questo che l’isolamento è invocato ufficialmente come “l’effetto mangrovia” per le mareggiate, dove l’innalzamento del livello del mare è contrastato dalla capacità di tali piante di costruire un vero e proprio “terreno”

o sorta di suolo che rallenta l’incedere delle acque.

Ma sarà veramente così?

Naturalmente, per

ogni pandemia che si rispetti si parla di un vaccino, che le case

farmaceutiche hanno già annunciato sarà pronto a breve per essere

SPERIMENTATO sulle persone.

Rileggete

attentamente la frase precedente, cercando di porre particolare

attenzione alla parola in maiuscolo. Se non è ancora comprensibile,

provate a rileggerla un’altra volta. Se ancora non scatta un brivido lungo la schiena significa che la speciazione è già iniziata e, in tal caso, non è possibile far più nulla per voi.

Altra notizia di rilievo è la bizzarra coincidenza dell'attuale epidemia con la massiccia esercitazione denominata "Event 201" che avuto luogo a ottobre dello scorso anno presso il "Johns Hopkins Center for Health Security" di New York in collaborazione con il "World Economic Forum" e la "Fondazione Bill & Melissa Gates".

Cos'è l'Event 201? Nient'altro che una simulazione di pandemia globale. Ma non finisce qui, perché la causa scatenante era la stessa, precisamente la stessa famiglia, dell'attuale epidemia.

Finora l'OMS non ha ancora dichiarato lo stato di pandemia, ufficialmente per via dei numeri di contagiati; numeri che, curiosamente, sono incompatibili con gli appelli allarmistici degli "addetti ai lavori" e che anche il Presidente Americano Trump definisce falsi. Abbiamo parlato in altro post dei cosiddetti "bond pandemia", emessi sul mercato nel 2017 e che sono prossimi alla scadenza. Una dichiarazione di pandemia prima dello scadere dei termini equivarrebbe a una perdita ingente di soldi da parte di chi ha investito in essi (che non sono persone qualunque).

A tal proposito è singolare la notizia di queste ultime settimane che la pandemia si diffonda con la trasmissione della carta moneta. A essere sospettosi non si può non notare la comunione di intenti con la cosiddetta "lotta al contante" intrapresa recentemente dalle istituzioni

come soluzione all'evasione fiscale.

Rimarchevole che anche un quotidiano dai più considerato attendibile come "Il Sole 24 Ore" affermi che il rischio riguardi solo le persone anziane, precisamente gli ultra ottantenni, e perlopiù soggette ad altre (minimo due) patologie coesistenti. Relativamente agli organi di informazione va evidenziato il particolare metodo di diffusione delle notizie: quotidianamente martellano sulla diffusione dell'epidemia (di cui è doveroso sottolineare che il termine si riferisce al diffondersi di una malattia contagiosa e NON al suo potenziale pericolo) e dei provvedimenti presi per contenerla, e solo separatamente – e in sordina – ammettano che il rischio per la maggior parte della popolazione è basso. Quello che avviene nel microcosmo della quotidianità delle persone si riflette nel macrocosmo della Nazione. I nostri cittadini ora non sono desiderati in nessuna altra nazione e si arriva fino all'assurdo che la Cina, lo stesso paese da cui è iniziata l'epidemia, ci accusa di portare il contagio nella loro terra.

Questa Italofobia

assume tutt'altra connotazione alla luce della rivelazione che il

Paziente Zero è – sorpresa! – tedesco. Fatto assolutamente ben occultato, sia dai media compiacenti, sia dalle autorità tedesche.

Un'altra curiosità è che, di fronte all'emergenza dichiarata, nel silenzio si forzano i tempi per approvare l'assurdo disegno di legge sull'omofobia, che ridurrebbe ulteriormente le libertà individuali di ognuno. In conseguenza di quanto sopra esposto, la situazione assume i connotati di qualcosa di più grande e vasto di una emergenza biologica; di sicuro non

sembra limitata al campo della salute.

Sintetizzando:

I media parlano in
maniera stranamente coordinata di pandemia e le persone
iniziano a
preoccuparsi seriamente.

Le istituzioni
varano disposizioni radicali di restrizione e le persone, che
prima
erano molto preoccupate, vengono prese dal panico.

Le persone vengono
isolate, le attività chiuse e si aprono le porte di una
prossima
crisi economica.

Questi
provvedimenti, tutti orientati a vietare l'incontro di persone
agiscono su vari fronti:

La chiusura delle
scuole pubbliche, delle Aziende, dei servizi pubblici, toglie
la
SICUREZZA.

Il divieto di
aggregazioni di persone, siano esse pubbliche o private,

toglie il
CONTATTO CON LA REALTÀ.

La mancanza di
contatto fisico (no a baci, abbracci e strette di mano) toglie
il
CALORE UMANO.

La chiusura delle
chiese toglie ai fedeli la SPERANZA.

Gli allarmismi
quotidiani gonfiano la DIFFIDENZA VERSO IL PROSSIMO.

L'isolamento
conseguente crea SOLITUDINE.

È evidente che non
è solo qualcosa di biologico quello che ci minaccia, ma che il
vero
contagio con cui abbiamo a che fare si propaga soprattutto per
via
MEDIATICA.

È un efficace
modalità di ingegneria sociale al fine di condizionare le
persone
affinché diano il consenso, in nome di una minaccia non alla
loro
portata, alla riduzione di determinate libertà.

E per permettere che
il processo di condizionamento sia efficace ci impongono la
DIVISIONE.

Non importa qual è
la finalità con cui lo giustificano: CI VOGLIONO DIVISI.

E cosa garantisce
una efficace divisione?

LA PAURA.

PAURA MEDIATICA
INOCULATA DIRETTAMENTE NEL NOSTRO CENTRO EMOZIONALE.

La paura che spinge a lavarsi le mani ogni due minuti. La paura che genera isteria e corsa all'accaparramento dei generi alimentari, agli igienizzanti e alle mascherine protettive (peraltro inefficaci). La paura che fa rifiutare baci, saluti e abbracci. La paura che aumenta la distanza tra le persone per renderle sole e aprire la strada alla disperazione. La paura che convince all'isolamento volontario.

La paura che NON FA
RAGIONARE.

Con la paura si scende a compromessi anche con il più acerrimo nemico; anche con il carnefice dichiarato e manifesto. Questa è la nuova frontiera. L'ultimo passo sulla strada della DE-UMANIZZAZIONE.

Un attacco non solo
fisico/biologico ma, soprattutto, EMOTIVO.

Ovviamente non abbiamo la certezza del fine ultimo, ma è curioso notare che uno dei padri dell'UE che ci sta strangolando, l'economista e banchiere Jacques Attali, colui che aveva ipotizzato l'eutanasia di stato per eliminare i "vecchi" troppo costosi, nel 2009 ha dichiarato che solo la PAURA avrebbe causato le condizioni necessarie – o assenza di opposizione – per instaurare un epocale cambiamento sociale. Da decenni si registrano frammentazioni delle persone in fazioni opposte tra loro e il perché ce lo spiega Qualcuno che sembra saperne molto:

“Quando i cittadini sono divisi non hanno potere ‘collettivo’.
Quando i cittadini non hanno potere collettivo non possono controllare le leve che li governano [leve di controllo].
[illusione di democrazia]”

“QUANDO SIETE
DIVISI, SIETE DEBOLI.

QUANDO SIETE DEBOLI,
NON AVETE ALCUN POTERE.

QUANDO NON AVETE
POTERE, NON AVETE CONTROLLO.

DIVISI PER RAZZA.

DIVISI PER CLASSE.

DIVISI PER
RELIGIONE.

DIVISI PER
AFFILIAZIONE POLITICA.

DIVISI COME ESSERI
UMANI.

DIVISI siete DEBOLI.

INSIEME siete FORTI

QUANDO SIETE FORTI
PENSATE CON LA VOSTRA TESTA.

QUANDO SIETE FORTI
SFIDATE QUELLO CHE VI VIENE DETTO DI CREDERE.

QUANDO SIETE FORTI
SIETE SVEGLI.

QUANDO SIETE FORTI NON SIETE PIU' CONTROLLATI.

FIDATEVI DI VOI STESSI.

ABBIATE FEDE CHE NON SIETE DA SOLI. ABBIATE FEDE CHE CI SONO PERSONE BUONE PROPRIO VICINO A VOI CHE STANNO COMBATTENDO PER CIO' CHE SAPPIAMO ESSERE GIUSTO.

CHE DIO VI BENEDICA
TUTTI.

WHERE WE GO ONE, WE
GO ALL!"

Quindi sta a noi la scelta se cedere alla paura e proseguire sulla strada del degrado morale e istituzionale dettato negli ultimi decenni oppure scegliere di non cedere e di conservare la nostra UMANITÀ. In chiusura evidenzio che non viene usato, di proposito, il nome del contagio che è sulla bocca di tutti; questo per evitare di alimentare l'eggregora che è stata creata dall'isterismo di massa.

Le dichiarazioni di
Attali del 2009:

[Jacques Attali: "Una piccola pandemia permetterà di instaurare un Governo Mondiale!"](#)

L'articolo de
IlSole240re che parla del target dei contagiati:

<https://www.ilsole240re.com/art/coronavirus-lombardia-769-nuov>

i-casi-113-morti-e-40-terapie-intensive-piu-550-guariti-26-rispetto-ieri-ADZlTtB

La parola
all'esperto di Bio-terrorismo:

<https://www.tgcom24.mediaset.it/.../coronavirus-lesperto-amer...>

Le dichiarazioni del
Presidente Trump sui dati OMS:

<http://www.ansa.it/.../trump-falsi-i-dati-oms-sul-coronavirus...>

La pandemia non
viene annunciata per le pressioni dei mercati finanziari:

https://www.lantidiplomatico.it/dettnews-coronavirus_per.../.../

L'Event 201:

<https://disinformazione.it/.../lesercitazione-event-201-e-il.../>

Il Paziente Zero è
tedesco:

<https://www.theguardian.com/.../germany-confirms-first-human-...>
<https://www.nejm.org/doi/full/10.1056/NEJMc2001468>

A proposito del
disegno di legge sull'omofobia:

Come si fabbrica informazione al servizio dei Governi – Marcello Foa

Abbiamo bisogno di recuperare una informazione corretta. L'opinione pubblica è manipolata e il senso critico fra la popolazione sta diventando merce rara.

Provate a iniziare una discussione esprimendo dubbi sulla versione ufficiale di tutto e non caverete un ragno dal buco. Moltissimi italiani hanno ferree convinzioni su ogni argomento; le scie chimiche non esistono, dodici vaccini obbligatori per i bambini sono il bene assoluto, Assad continua a massacrare la sua popolazione con gas, uscire dall'Euro sarebbe una catastrofe, eppure essi non saprebbero spiegare quasi nulla del perché abbiano tali convinzioni, salvo poi rispondere con frasi fatte, con slogan. Tutto ok, è esattamente quello che si voleva ottenere.

Su come funzionino i sofisticati meccanismi che portano le masse a tali reazioni ci erudisce Marcello Foa in una intervista su byoblu di Claudio Messori.

Il testo di riferimento della conferenza, di cui ne è una ampia presentazione, il libro dello stesso Foa, "Gli stregoni della notizia" pubblicato da poco in una versione aggiornata agli ultimi fatti accaduti.

Da non perdere, se vogliamo essere al corrente di quello che sta accadendo in Italia, e non solo, sul piano

dell'informazione.

SiamoUna lezione di giornalismo tenuta Marcello Foa intervistato da Claudio Messori su byoblu.com

Il padre fuorilegge

Sui temi della famiglia e delle dinamiche sociali e antropologiche abbiamo sinora ospitato solo Diego Fusaro, che si definisce "allievo indipendente di Hegel e di Marx", dunque per par condicio ospitiamo volentieri alcune preziose considerazioni di Claudio Risé, scrittore, giornalista, docente universitario e psicoterapeuta italiano di formazione e orientamento psicoanalitico junghiano, cattolico.

È indubbio che stiamo assistendo al tentativo di una ridefinizione delle figure che hanno contraddistinto e si trovano alle radici stesse della nostra società, e possiamo già vedere le nefaste conseguenze di tali artificiosi esperimenti, sì, perché a nostro avviso di questo si tratta.

Claudio Risé oltre ad essere un intellettuale ha anche una esperienza sul campo essendosi occupato per molti anni di psicoterapia e avendo trattato i problemi concreti delle coppie in crisi, dei figli, dei divorzi, giungendo a coagulare tali esperienze in alcuni libri, fra cui ricordiamo "Il padre, l'assente inaccettabile" e "Il mestiere di padre". E qui ancora si parla del padre con accenni storici, filosofici e con un originale approccio antropologico – quello cristiano.

Il padre fuorilegge

agosto 29, 2017 Claudio Risé

La figura paterna è osteggiata, combattuta e ridotta a un "ruolo" o a una "funzione". Ma esiste una forza vitale pronta a risorgere per riguadagnare l'eredità dei propri antenati.

Articolo tratto dal numero di *Tempi* in edicola (vai alla [pagina degli abbonamenti](#))

Il maschio-padre è la figura più a rischio nella modernità occidentale. Lo fanno anche i suoi spermatozoi, in rapida diminuzione. Con il padre, inevitabilmente, sono a rischio la madre, e, moltissimo, i figli: la riproduzione della specie. Quindi anche ogni eredità: genetica, patrimoniale, spirituale. Il patrimonio (*munus patris*, dono del padre), è da reinventare.

Questo impoverimento antropologico venne descritto all'inizio degli anni 60 del secolo scorso dallo psichiatra tedesco Alexander Mitscherlich nel libro *Società senza padri. Un contributo alla psicologia sociale*, poi tradotto negli Usa e in tutto il mondo con enorme e inaspettato successo. Un testo profetico, che per primo puntigliosamente documentò la società senza padri dell'Occidente, solo più tardi ammessa da tutti. Tuttavia oggi chi volesse leggerlo non lo troverà pubblicato né da Feltrinelli, il suo primo editore (Giangiacomo era inquieto, ma informato), né da altri.

La questione paterna, quella vera, non la soap opera del mainstream, continua infatti ad essere tabù. Quella del padre non fu in nulla quell'*evaporazione*, oggi eufemisticamente raccontata dai media del potere. Il padre non è un liquido che evapora col calore. La paternità, anche se comincia con lo sperma, si incarna rapidamente e diventa presto *forma di vita*. Non *stile di vita*, espressione oggi molto amata, perché si può

assumere o smettere secondo mode e desideri. È proprio una forma, vivente, nella quale si costituisce la personalità e si svolge l'esistenza della persona.

Certo, l'uomo, e il maschio, pur nella sua elettiva divinità, è un essere imperfetto e quindi la paternità (come la maternità) viene poi vissuta in modo più o meno adeguato ai suoi alti e vitali scopi. Non è però evaporabile, ma inesorabilmente destinata ad incidersi in profondità nell'esistenza dei padri, figli, madri, e di tutta la società che ha l'importante compito di continuare, evitandone il dissolvimento.

Proprio per questo, l'essere padri comportò sempre rischi e fatiche, e più volte ci fu chi provò a smettere. In epoca classica a Roma diminuirono le nascite e i matrimoni e i cittadini romani preferivano adottare schiavi stranieri invece di prendersi la responsabilità di generare e curare i propri figli. Intervenne Cesare Augusto con le sue *Leges Iuliae* sulla famiglia, incentivando il matrimonio, la natalità, i costumi tradizionali (*mos maiorum*). La decadenza rallentò. Gradualmente ripresero le nascite, in particolare nelle coppie ebrae e cristiane, devote alla donna e impegnate nella cura e formazione dei figli, definiti "benedizione" dal loro Dio. Il risultato fu che l'impero non si estinse e cristianesimo e *mos maiorum*, ripristinati dal ritorno dei padri, diedero all'Impero altri quattro secoli di vita.

Anche oggi i padri non si sono liquefatti né evaporati. Sono piuttosto stati messi fuorilegge. Ma perché l'Occidente ha mosso dal secondo dopoguerra questa dissimulata ma implacabile guerra ai padri (ed ora alle madri, come mostrano fenomeni trash come l'istituzionalizzazione di vendita e l'affitto degli organi femminili)? Il fatto è che le caratteristiche specifiche del maschile e della paternità (ma oggi anche della femminilità) davano e danno fastidio, perché contrarie alle caratteristiche e interessi del sistema stesso. Che ha da tempo abbandonato le qualità paterne di creazione, iniziativa

e azione per diventare, in tutto l'Occidente, un potere essenzialmente burocratico, come Max Weber aveva previsto già dai suoi studi dell'inizio Novecento sulla degenerazione funzionariale e materialista dello spirito del capitalismo.

Bombardamenti anni Settanta

Se il dio è la tecnica, la cosa più importante diventa far funzionare le macchine, non creare altri esseri umani. I quali dovranno ognuno stare nel loro ruolo: come appunto i padri, citati solo in quanto portatori di un "ruolo". Come fosse una parte a teatro, non la vita. Nella burocrazia, e nella visione recitativa della vita che ad essa si ispira, la *funzione*, con le sue forme (a cominciare dal controllo) e privilegi, primeggiano sulla vocazione, sul Beruf e la chiamata divina che esso contiene, e ne spengono la forza, inquietante e sovrarazionale. Ormai inaccettabile nella società burocratica e pressoché completamente secolarizzata come appunto era quella Occidentale dagli anni Sessanta ai Novanta. Gli stessi anni in cui, secondo tutti gli studi, la secolarizzazione ormai stanca entrò invece in crisi in tutto il resto del mondo, cominciando con l'esplosione dell'Urss. La burocrazia del potere europeo reagì colpendo la sua storica nemica: la famiglia, luogo non di funzioni amministrative, ma della più preziosa formazione della personalità.

Il padre, come scriveva Charles Péguy, fu l'ultimo avventuriero della modernità, e continuò ad esserlo malgrado la diffidenza burocratica. Attraversò con perdite umane importanti i bombardamenti legislativi degli anni Settanta. L'aborto, che nella versione italiana non prevede neppure qualcuno ad ascoltare la testimonianza paterna – per accoglierla senza alcun effetto vincolante. Il divorzio, applicato per quarant'anni con un'interpretazione ideologicamente antipaterna, fece dei padri la categoria emergente tra i nuovi poveri dell'inizio millennio. Ma soprattutto portò ferite profonde nell'animo dei figli coinvolti, trasformati di fatto dal giudice in orfani di

padre. Il tutto salutato dal mainstream come una nuova conferma delle inarrestabili meraviglie del progresso.

Spinte egoistiche

I fondatori della sociologia e della storiografia moderna, Emile Durkheim e Marc Bloch, ci invitano però a: «prima di tutto vedere il passato... per riconoscere le cause e l'eventuale ripetersi dei comportamenti». Se ne seguiamo il consiglio vediamo allora che non è la prima volta che gli Stati per rafforzarsi se la prendono con la famiglia, che è lì da secoli prima di loro. Il potere rivoluzionario francese, ad esempio, considerò i legami famigliari come nemici della libertà dell'individuo. Dopo il 1789 in pochissimo tempo si varò il divorzio, l'abolizione della patria potestà e di quella maritale, la promozione delle nascite libere e dell'adozione. Si pensò che la famiglia stesse per estinguersi. Solo dodici anni dopo però, nel 1801, il presidente del Consiglio di Stato francese, aprendo i lavori da cui sarebbe nato il Codice civile napoleonico, riconobbe che «le leggi rivoluzionarie avevano distrutto la famiglia». Con il Codice civile, queste riforme famigliari della Rivoluzione vennero abrogate, le norme precedenti quasi del tutto ripristinate, e rimasero in vigore fino a ieri: gli anni Settanta del 1900.

Ogni volta che le spinte più egoistiche e avverse al dono di sé arrivano al punto di spegnere le nuove vite e mettere a rischio la continuazione dell'umanità, la spinta vitale del mondo reagisce tornando a premiare i veri grandi avventurieri, i padri e le madri, pronti a giocare la propria vita per il sorriso di un bambino che viene dall'alto. Riguadagnando così l'eredità di forza, amore e disciplina dei loro padri e antenati.

Leggi di Più: [Il padre fuorilegge | Tempi.it](#)

Follow us: [@Tempi_it on Twitter](#) | [tempi.it on Facebook](#)

